A Cafarnao

Cosa serve alla celebrazione

-Una cartina dei luoghi sacri con evidenziato il luogo indicato (all’incirca!), -una boccetta di olio (meglio se olio profumato, ma va bene anche olio normale!), -penne o pennarelli a sufficienza, -libretto dei canti. La celebrazione, se presente il sacerdote, prevede la confessione individuale ed è organizzata in tre luoghi diversi della chiesa: intorno a una piccola barella stesa per terra; intorno all’altare su cui è poggiata una bottiglia di vino (ancora meglio una piccola botte di legno)

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo Spirito.

G. Nel seguire Gesù lungo il mare di Galilea, quest’oggi siamo nella città di Cafarnao, la città di Pietro, dove anche il Maestro ha vissuto; per questo il Vangelo ci dice: <<nella sua città>>. La battaglia contro il male, finora, ha visto sempre Gesù confrontarsi con un nemico chiaro, visibile e concreto. Ma il più delle volte non è così: credere che il peccato sia sempre negli altri e quindi fuori di noi, è una delle bugie più sottili di Satana. Prepariamoci allora al nostro quarto allenamento continuando la lettura del racconto di Matteo.

IL LETTUCCIO

L1 Dove altro può stare un povero paralitico? Con le sue gambe non può certo scegliere in che direzione andare, non può correre incontro a nessuno e non può scappare in caso di pericolo. Ogni azione gli è impossibile. Quando una malattia grave blocca una persona a letto, l’uomo è tentato di sopprimere quella vita, perché ritiene che non valga la pena di essere vissuta.

G. Allontanarci da te, Signore, ci paralizza. Le nostre pigrizie, le comodità che non vogliamo tu venga a sconvolgere, sono per noi letti e lettucci in cui crediamo di essere liberi, ma non viviamo veramente. Anzi! Siamo in balia di chiunque ci voglia portare dalla sua parte.

**Quali sono i tuoi “letti”? Le fatiche che fai nell’essere fedele a Gesù? Le tue pigrizie?** (nel silenzio prova a rispondere)

L2. L’uomo paralizzato, forse non ha nemmeno chiesto di essere portato da quel rabbì, ma ha trovato persone che hanno avuto fede anche “per lui” e hanno compiuto con le loro gambe, per lui, quel viaggio. È vedendo questa fede che Gesù è pronto a perdonare i peccatori di quell’uomo.

G. I nostri genitori hanno chiesto “per noi” il Battesimo e il dono della fede, quando non eravamo in grado di parlare e camminare. Oggi abbiamo confermato questa fede con il nostro cuore e la nostra bocca. Abbiamo scelto Gesù. Ancora però ci sono volte in cui altre persone devono ricordarci gli impegni presi, punzecchiarci a fare il nostro dovere di studenti, richiamarci all’ordine quando esageriamo nei comportamenti..

**Hai ascoltato gli inviti di chi ti vuole bene? Come hai reagito? Di cosa senti di dover chiedere perdono?** Nel silenzio prova a rispondere.

LA SEDIA

…………………

L1. Gesù ha visto e ha guarito nel paralitico ciò che gli altri non vedevano. Ha visto la fede in chi lo aveva condotto da lui e i pensieri malvagi di chi assisteva a quella scena. Gesù ora vede Matteo seduto al suo posto di lavoro, mentre riscuote le tasse…, ma vede soprattutto il suo cuore.

G. Gesù vede nel nostro cuore. È forse uno spione? Uno che non sa farsi i fatti suoi? O piuttosto un amico che non si ferma ai difetti del nostro aspetto fisico, che non ci giudica per sentito dire, che vede i nostri più profondi desideri e i sogni belli che vorremmo si realizzassero?... Lasciamo guardare da Gesù. Troviamo un posto tranquillo e sediamo con lui, chiediamogli di farci capire cosa ci è mancato in questo periodo per essere suoi discepoli fedeli, quali “colpi” ha messo a segno il nostro avversario.

Spazio per le confessioni individuali.

Quando un ragazzo ha ricevuto il perdono di Dio e ha pregato personalmente, si avvicina all’educatore che lo segna sulla fronte con dell’olio profumato, dicendo: **Il Signore che ha scelto Matteo come amico e discepolo, chiama anche te…(nome) a seguirlo. Come nel giorno del tuo Battesimo ti dona la forza di sfuggire alle prossime occasioni in cui il diavolo tenterà di farti suo prigioniero.**

Concludiamo assieme.

LA TAVOLA CON IL VINO

………………

G. Il Signore ci ha ascoltato, ha visto il nostro pentimento e ha toccato il nostro cuore guarendolo. Il suo perdono ci rimette in piedi, come il paralitico, come Matteo e ci fa camminare portandoci qui, attorno all’altare. Ogni volta, infatti, che riceviamo la grazia del perdono, siamo di nuovo capaci di fare comunione con lui e con i fratelli. Per questo diciamo insieme:

**Padre buono, grazie al tuo amore infinito, noi ora siamo quel vestito e quell’otre nuovi, che non rischiano di rompersi.**

**Grazie per aver versato in noi il vino della gioia che è il nostro stare insieme, nel nome di Gesù.**

**Grazie perché possiamo sedere al banchetto che tu prepari, fare festa con lo sposo, assieme alla nostra comunità, ogni domenica, finchè non farà ritorno nella Gloria.**

**Amen.**

C. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

C. Vi benedica Dio onnipotente: Padre, Figlio e Spirito Santo.

T. Amen.